



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
8^a legislatura

Presidente
V. Presidente
Assessori

Giancarlo	Galan
Luca	Zaia
Renato	Chisso
Giancarlo	Conta
Marialuisa	Coppola
Oscar	De Bona
Elena	Donazzan
Fabio	Gava
Massimo	Giorgetti
Renzo	Marangon
Francesca	Martini
Flavio	Silvestrin
Stefano	Valdegamberi

Segretario

Antonio

Menetto

Deliberazione della Giunta

n. **1138** del **- 6 MAG. 2008**

OGGETTO: Linee guida per il funzionamento del Servizio Integrazione Lavorativa delle A. ULSS del Veneto. Integrazione e modifiche alla DGR 3350 del 7.12.2001 e alla DGR 3787 del 20.12.2002

L'Assessore alle Politiche Sociali, Programmazione socio sanitaria, Volontariato e non profit Stefano Valdegamberi, riferisce quanto segue,

La Regione Veneto con specifiche normative (Leggi Regionali n. 46/80, 55/82, 5/96, 31/98), ha sostenuto e promosso processi mirati a favorire l'effettiva integrazione della persona con disabilità nel proprio contesto di vita, in ambito scolastico, sociale e lavorativo.

Per quanto riguarda la promozione e il supporto all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità è stata emanata la Legge Regionale n. 16 del 3 agosto 2001, attuativa della Legge n. 68/99, al fine di assicurare efficienti raccordi tra i servizi all'impiego e i servizi socio-sanitari territoriali. All'art. 11, la stessa legge istituisce il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL) presso le Aziende ULSS e ne definisce i compiti.

Con DGRV n. 3350 del 7 dicembre 2001, la Giunta Regionale del Veneto ha approvato le linee guida per l'istituzione del Servizio Integrazione Lavorativa delle A.Ulss del Veneto, nell'ottica di consolidare e perfezionare la rete dei servizi già esistenti nel territorio e con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e in situazione di svantaggio sociale.

Inoltre con DGRV n. 3787 del 20 dicembre 2002, la Giunta Regionale ha fornito ai Servizi Integrazione Lavorativa riferimenti teorici ed operativi per la realizzazione, in tutto il territorio regionale, di concrete esperienze di integrazione sociale in ambiente lavorativo a favore di persone con grave disabilità ma con residuali capacità per poter essere inseriti in un reale contesto sociale e lavorativo senza sbocco occupazionale.

Con DGRV n. 994 dell'11 aprile 2003 è stato istituito il Coordinamento regionale dei Servizi Integrazione Lavorativa. La funzione di coordinamento è stata posta in capo al Servizio Integrazione Lavorativa dell'A.Ulss 4 - Alto Vicentino.

Il Sil dell'A.Ulss 4, in raccordo con la Direzione regionale per i servizi sociali, ha assicurato il funzionamento del coordinamento regionale realizzando i compiti e le attività previste per il triennio 2003-2005.

Le politiche regionali adottate hanno prodotto nel corso del tempo importanti risultati in materia di integrazione lavorativa di persone con disabilità. Come risulta dalla rilevazione dell'anno 2006, le persone con disabilità fisica, psichica, intellettiva e sensoriale e/o in situazione di grave svantaggio sociale prese in carico dai SIL sono state complessivamente n. 6.695. Sono stati attuati n. 3.458 tirocini e hanno collaborato

per lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali a favore delle persone con disabilità n. 3.196 aziende pubbliche e private.

A seguito di percorsi di accompagnamento e supporto effettuati dai SIL le persone con disabilità che hanno reperito un lavoro con regolare contratto presso aziende pubbliche e private sono state n. 869.

I SIL sono pertanto un servizio consolidato e di fondamentale importanza per favorire ed implementare l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

In particolare si evidenzia l'opportunità di superare gli elementi di criticità che ancora oggi rimangono nel sistema. Infatti dalla rilevazione risulta che, al momento attuale, i SIL delle Aziende Ulss presentano assetti organizzativi e metodologie molto diverse da territorio a territorio e spesso, tale diversità comporta difformità di trattamento nei confronti dei cittadini che presentano eguali bisogni.

Con il presente provvedimento si intendono apportare alcune modifiche ed integrazioni ai contenuti espressi nella DGR 3350/01 "Linee guida per l'istituzione del Servizio Integrazione Lavorativa (SIL) nelle A.Ulss del Veneto", fornendo indicazioni specifiche per il funzionamento del Servizio Integrazione Lavorativa definendo i principi e le funzioni attribuite, i destinatari degli interventi, i compiti, la metodologia e gli strumenti di cui lo stesso può avvalersi, l'assetto organizzativo e gli standards minimi di riferimento.

Con il documento "Linee di indirizzo sulle modalità attuative e sugli strumenti posti in essere dai Servizi Integrazione Lavorativa", **allegato A**), parte integrante del presente provvedimento, si forniscono indirizzi circa le modalità e gli strumenti propri del SIL.

1. Principi e funzioni del Servizio di Integrazione Lavorativa

Il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL), istituito con legge regionale n. 16 del 3 agosto 2001, le cui finalità e caratteristiche organizzative sono state definite con apposita DGR 3350/01, è un servizio socio sanitario delle Aziende Ulss. Il principio che orienta l'attività del Servizio è l'inclusione sociale delle persone con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale. Le azioni effettuate sono pertanto volte alla maturazione complessiva della persona stessa al fine di renderla protagonista del proprio progetto di vita. Gli obiettivi definiti dalla DGR sopra citata relativi: - al miglioramento della qualità della vita della persona destinataria degli interventi; - al farle acquisire una specifica identità sociale attraverso l'assegnazione di un ruolo lavorativo; - al mantenimento della persona nel proprio contesto di vita, sono prioritari. Il Servizio collabora alla presa in carico globale della persona in difficoltà e garantisce la continuità tra le diverse fasi del percorso di vita.

Il SIL svolge, in tal senso, una funzione di raccordo fra i servizi all'impiego ed i servizi socio-sanitari territoriali e partecipa al sistema locale dei servizi che operano per l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale.

2. Destinatari

Per quanto riguarda il punto 2) della DGR 3350/01 si precisa che sono destinatari degli interventi del SIL:

- persone con disabilità fisica, psichica, intellettuale, sensoriale (art. 1 legge 68/99) che necessitano di un sistema di servizi socio sanitario di supporto e di accompagnamento;
- persone con svantaggio sociale ai sensi della 381/91 in carico ai servizi socio sanitari (area salute mentale, area dipendenze, ect.);
- persone con svantaggio sociale per le quali sia stata data delega all'azienda Ulss da parte degli Enti competenti;
- persone destinatarie di interventi di integrazione sociale in ambiente lavorativo come individuate nella DGRV 3787 del 20/12/2002 avente per oggetto "Progetti di integrazione sociale in ambiente lavorativo: modalità operative e strumenti di lavoro".

3. Compiti

Per quanto riguarda i compiti affidati al Servizio Integrazione Lavorativa si riafferma quanto disposto all'art. 11 della L.R. n. 16/2001 e nel paragrafo relativo ai compiti punto 3) di cui alla DGR 3350/01 ed in particolare: "L'operatività dei SIL si esplica attraverso: - la conoscenza e la valutazione delle potenzialità e dei bisogni individuali delle persone e delle aziende; - la programmazione e la gestione di percorsi individualizzati d'integrazione lavorativa per un positivo incontro tra domanda ed offerta di lavoro; - il monitoraggio delle esperienze; - la promozione di collaborazioni fra soggetti istituzionali del mondo imprenditoriale, del sistema della formazione professionale e della cooperazione sociale, del volontariato che opera specificatamente nel settore e delle associazioni dei disabili e dei familiari.

Il SIL per lo svolgimento dei suindicati compiti: collabora per il raccordo della rete dei servizi socio sanitari e dei servizi del sistema scolastico, della formazione professionale e dei servizi per l'impiego; - collabora con gli altri servizi socio-sanitari per la presa in carico globale della persona e della famiglia; - predispone adeguati interventi di accompagnamento e di sostegno alle famiglie di persone inserite in percorsi d'inserimento lavorativo; - collabora con i Servizi per l'impiego, ai fini di un'efficace applicazione della legge 68/99, nell'attività di conoscenza diretta delle aziende attive nel territorio di riferimento, anche allo scopo di meglio governare l'incontro coerente fra domanda ed offerta, fra bisogni e risorse; - partecipa con un proprio operatore al Comitato tecnico provinciale previsto dalla legge 68/99; - stabilisce un collegamento organico con la commissione sanitaria integrata per l'accertamento delle condizioni di disabilità di cui all'articolo 4 della legge n. 104/92; - promuove iniziative di informazione e sensibilizzazione per favorire una crescita culturale di tutta la comunità; - partecipa, congiuntamente ai diversi soggetti locali, alla realizzazione di progetti finanziati, dalla Regione, da Fondazioni e Organismi privati, dall'Unione Europea".

Al fine di creare un collegamento tra l'attività svolta dalla commissione medica integrata e quella svolta dal Comitato tecnico provinciale, di cui alla legge 68/99, si ritiene opportuno suggerire che sia un operatore del SIL a partecipare, quale componente sociale, alle attività della Commissione medica integrata di cui L. 104/92 per la valutazione della disabilità, ai sensi Legge 68/99.

4. Metodologia e strumenti

Il SIL persegue l'obiettivo dell'integrazione lavorativa assumendo il metodo della progettazione personalizzata e della partecipazione, utilizzando un sistema di valutazione dei processi e degli esiti degli interventi.

I progetti sono condivisi con i destinatari e con i servizi sociali e socio-sanitari, sono diversificati in funzione dei bisogni delle persone e si articolano secondo le seguenti tipologie:

1. Osservazione e Orientamento, finalizzato a valutare la motivazione, le potenzialità ed attitudini della persona sul piano dell'autonomia, dell'apprendimento, nonché per agevolare l'apprendimento di regole di base per un inserimento lavorativo, anche nella fase di passaggio dalla scuola al lavoro.
2. Formazione in situazione, finalizzato alla maturazione complessiva della personalità, alla riabilitazione di funzioni e competenze nella sfera psicologica, psicomotoria e/o relazionale, all'acquisizione di competenze sociali, all'apprendimento di abilità lavorative.
3. Mediazione al collocamento finalizzato a favorire l'apprendimento di abilità lavorative specifiche e il raggiungimento di un rapporto di lavoro.
4. Mantenimento del posto di lavoro per favorire la conservazione nel tempo del posto di lavoro acquisito.
5. Supporto alla ricerca attiva del posto di lavoro per favorire lo sviluppo di abilità atte al reperimento autonomo del posto di lavoro.
6. Continuità scuola lavoro, finalizzato a valutare e a promuovere le autonomie e le potenzialità durante la fase scolastico formativa, in coerenza con il piano educativo individualizzato in vista di un futuro inserimento lavorativo.
7. Alternanza struttura protetta-lavoro per creare un collegamento tra le strutture assistenziali e l'inclusione lavorativa.

8. Integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni finalizzato a sviluppare un sistema di servizi atti a favorire l'integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale.
9. Integrazione sociale in ambiente lavorativo finalizzato a promuovere la partecipazione delle persone con disabilità grave alla vita della comunità in un reale contesto lavorativo. Le modalità di attuazione sono definite nella D.G.R.V n. 3787 del 20 dicembre 2002 e ulteriormente precisate di seguito.

Questi progetti prevedono l'abbinamento tra persona e azienda, la preparazione del sistema sociale dell'impresa, l'analisi e la scelta delle mansioni, l'eventuale adeguamento del posto di lavoro, l'individuazione delle modalità di ingresso dei lavoratori in azienda, il supporto al lavoratore, alla famiglia e all'impresa. La durata di ogni singolo progetto è proporzionale ai bisogni dell'utente, può articolarsi in fasi ed essere ambientato in aziende diverse.

Per realizzare questi progetti di integrazione lavorativa, l'A.ULSS può:

- avvalersi di più tirocini con diverse finalità regolamentati secondo la normativa vigente (art. 18 L.196/97 e D.I. 142/98);
- erogare un contributo economico alla persona quale incentivo motivazionale e/o a titolo di rimborso spese;
- erogare contributi economici alle aziende che assumono persone svantaggiate al di fuori dell'ambito di applicazione della legge 68/99;
- utilizzare altre opportunità offerte da disposizioni a carattere nazionale e/o locale e da specifici progetti.

5. Assetto organizzativo

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo si riafferma quanto stabilito dalla DGR 3350/01 che il SIL è un'unità operativa dell'Azienda ULSS che agisce in stretto collegamento con le altre unità operative, i dipartimenti e i medici di medicina generale e le altre agenzie del territorio che si occupano a vario titolo di integrazione lavorativa.

Il Servizio Integrazione Lavorativa si caratterizza come servizio unico sovra-distrettuale, con eventuali articolazioni a livello dei singoli distretti socio-sanitari.

Partecipa, con riferimento alla definizione delle politiche d'integrazione lavorativa, alle attività delle Direzioni dei rispettivi Dipartimenti. Nell'ambito delle attività dipartimentali contribuisce alla definizione delle linee programmatiche del Piano di Zona.

La responsabilità del SIL è affidata ad un operatore che abbia svolto attività almeno biennale nel settore con funzioni di coordinamento.

Riaffermando quanto specificato nella DGRV 3350/01 che nella realtà territoriale veneta gli operatori dei SIL hanno diverse qualifiche professionali, si sottolinea la necessità che presentino specifiche competenze professionali quali:

- possedere strumenti e metodi specifici per valutare le possibilità della persona svantaggiata e programmare interventi che ne favoriscano la maturazione affettiva e la strutturazione dell'identità personale;
- possedere le competenze necessarie a leggere e comprendere i diversi contesti sociali (famiglia, impresa, servizio, ecc.) e a introdurre elementi di trasformazione;
- essere a conoscenza dei meccanismi che regolano il mondo del lavoro e preparati a comprendere l'azienda nelle sue componenti organizzative, tecniche, produttive, sociali;
- operare per progetti, assegnando un ruolo alla persona e elaborando un percorso nel mondo del lavoro armonico rispetto al suo progetto di vita complessivo;

- saper gestire con autonomia decisionale i percorsi d'integrazione lavorativa attivando le risorse esistenti nel territorio in funzione di un progetto di cambiamento ed agendo in modo coordinato in una logica di rete;
- essere interlocutori attivi e credibili delle parti sociali, capaci di interagire con il sistema produttivo, la persona svantaggiata e la sua famiglia, le istituzioni.

Pertanto, fermo restando la necessità di assicurare a tutti gli operatori una formazione adeguata, le dotazioni organiche possono prevedere qualifiche diverse, così come oggi presenti nella realtà delle diverse A.ULSS, in grado di assicurare una adeguata autonomia professionale e assunzione di responsabilità.

Le qualifiche professionali che si ritengono comunque più idonee per tale servizio sono: l'educatore professionale e l'assistente sociale. Si precisa che l'educatore professionale è la figura prevista dal Decreto del Ministero della Sanità n. 520 del 8/10/98 o titoli equipollenti ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità 27 luglio 2000.

Il Direttore Generale dell'Azienda Ulss, entro 90 giorni dal presente provvedimento con proprio atto provvede a:

- rideterminare la collocazione del SIL nell'organizzazione aziendale come unità operativa che agisce in stretto collegamento e in accordo con gli altri servizi socio – sanitari dell'Azienda (Dipartimento di Salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze, Unità operativa età evolutiva, Unità operativa disabilità in età adulta);
- stabilire l'organizzazione interna del SIL e a determinare la figura di responsabile;
- redarre il piano triennale 2008-2010 di programmazione delle attività dell'U.O. Sil sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato A) parte integrante del presente provvedimento.

L'Azienda Ulss entro 90 gg. trasmette altresì il suddetto atto alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali..

Al fine di creare uniformità di intervento in ambito di integrazione lavorativa delle persone con disabilità e in situazione di svantaggio sociale viene istituito il coordinamento dei Servizi Integrazione Lavorativa che si colloca nell'ambito della Unità complessa per la Non Autosufficienza – Direzione regionale per i servizi sociali - e che svolge le seguenti funzioni:

- Valutazione quantitativa e qualitativa dei dati raccolti sugli interventi dei SIL, in stretta collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile, e trasmissione di informazioni utili al fine di pervenire ad uniformità ed omogeneità degli interventi in tutto il territorio regionale;
- Sviluppo di progetti regionali, interregionali, nazionali o finanziati dal Fondo Sociale Europeo per la diffusione di buone prassi di inclusione lavorativa di persone con disabilità o in situazione di svantaggio sociale;
- Collegamento con altri Servizi della Direzione regionale per i servizi sociali per coordinare azioni finalizzate al perseguimento di obiettivi comuni (in particolare con il Terzo Settore, con la Direzione regionale per le Dipendenze, con l'Ufficio Invalidi civili);
- Collegamento con altre Direzioni regionali (in particolare con la Direzione regionale Lavoro) per definire congiuntamente indirizzi circa le modalità di raccordo tra i Servizi per l'Impiego e i Servizi Integrazione Lavorativa;
- Fornire supporto definendo procedure amministrative, protocolli e accordi condivisi da porre in essere tra i SIL delle Aziende Ulss e altri soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di integrazione lavorativa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, 2° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

VISTA la legge 104/92;

VISTA la legge 68/99;

VISTA la legge 328/00;

VISTA la legge regionale n. 46/80;

VISTA la legge regionale n. 55/82;

VISTA la legge regionale n. 31/98

VISTA la legge regionale n. 5/96;

VISTA la legge regionale n. 16/01;

VISTA la DGRV n. 3350 del 7 dicembre 2001;

VISTA la DGRV n. 3787 del 20 dicembre 2002;

VISTA la DGRV n. 994 dell'11 aprile 2003.

DELIBERA

1) che le premesse fanno parte integrante del presente provvedimento;

2) di stabilire che le Aziende Ulss, entro 90 gg. dopo la pubblicazione del presente provvedimento sul BUR, trasmettano alla Direzione Regionale per i servizi sociali i provvedimenti e i piani in merito a:

- alla rideterminazione e alla collocazione del SIL nell'organizzazione aziendale come unità operativa che agisce in stretto collegamento e in accordo con gli altri servizi socio – sanitari dell'Azienda ULSS (Dipartimento di Salute Mentale, Dipartimento delle Dipendenze, Unità operativa età evolutiva, Unità operativa disabilità in età adulta);
- alla definizione dell'organizzazione interna del SIL e la determinazione della figura di responsabile;
- alla redazione il piano triennale 2008-2010 di programmazione delle attività dell'U.O SIL sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato A) parte integrante del presente provvedimento.

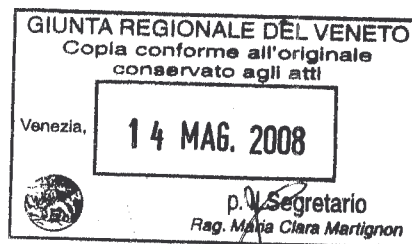
3) di istituire il coordinamento dei Servizi Integrazione Lavorativa collocandolo nell'ambito della Unità complessa per la Non Autosufficienza – Direzione regionale per i servizi sociali .

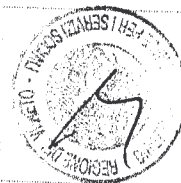
Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio Menetto

P. IL PRESIDENTE
On. dott. Giancarlo Galan

IL VICE PRESIDENTE
Dott. Luca Zaia





LINEE DI INDIRIZZO SULLE MODALITA' ATTUATIVE E SUGLI STRUMENTI POSTI IN ESSERE DAI SERVIZI INTEGRAZIONE LAVORATIVA

1. Progetto di osservazione e orientamento:

Definizione: Il progetto di osservazione e orientamento è uno strumento di valutazione delle potenzialità della persona con disabilità sul piano dell'autonomia, della socializzazione e della relazione.

Obiettivo: L'obiettivo del progetto è quello di conoscere, in un contesto lavorativo, la persona al fine di definire un percorso idoneo e adeguato di integrazione lavorativa.

Destinatari: Persone con disabilità che accedono al Servizio Integrazione Lavorativa e per le quali il Servizio ritiene di non avere sufficienti o adeguate informazioni per progettare un percorso di integrazione lavorativa.

Requisiti: I requisiti specifici necessari per l'accesso a questo progetto sono il possesso di capacità minime di autonomia di gestione quotidiana e di relazione interpersonale.

Metodologia: Si realizza attraverso un tirocinio lavorativo. Durante questo periodo sono raccolte tutte le informazioni necessarie e viene effettuata la verifica dei risultati conseguiti per elaborare un profilo che consenta la programmazione degli interventi successivi.

Tempi: Il Progetto può durare da fino a 3 mesi.

Spesso tale progetto è attuato all'interno di Cooperative sociali di tipo B o in piccole aziende particolarmente disponibili ed accoglienti.

2. Progetto di formazione in situazione

Definizione: Il Progetto di Formazione in situazione è uno strumento che consente alle persone l'acquisizione di competenze e capacità utili per un avviamento al lavoro graduale, finalizzato a ridurre eventuali rischi di fallimento nella fase successiva di collocamento mirato.

Obiettivi: Acquisire autonomia lavorativa e un ruolo sociale.

Destinatari: Persone destinatarie degli interventi SIL che necessitano di formazione in un contesto lavorativo.

Metodologia: Si realizza mediante tirocini lavorativi in aziende o cooperative sociali di Tipo "B" dove è possibile sperimentare attività lavorative diverse.

Tempi: L'inserimento in tirocinio in una singola azienda può durare fino ad un massimo di 12 mesi prorogabili di ulteriori 12 qualora la persona sia stata certificata in situazione di handicap ai sensi della Legge n. 104/1992.



3. Progetto di mediazione al collocamento

Definizione: il Progetto di Mediazione al Collocamento lavorativo è finalizzato all'assunzione. Si attua in collaborazione con i Servizi per l'Impiego provinciali e le imprese locali anche in attuazione alla Legge n. 68/1999.

Obiettivi: permettere alla persona con disabilità il conseguimento di un rapporto di lavoro.

Destinatari: le persone con disabilità accertata dall'apposita commissione integrata Legge n. 104/1992, in età lavorativa, regolarmente iscritte nelle liste di cui all'art.1 della Legge n. 68/99.

Requisiti: iscrizione alle liste di collocamento obbligatorio ai sensi della Legge n. 68/1999.

Metodologia: Il S.I.L., in raccordo con i Servizio per l'Impiego della Provincia, concorre all'individuazione di aziende e mansioni compatibili con quanto previsto dall'accertamento di disabilità. Attiva, qualora il Progetto Individualizzato lo preveda, in stretta collaborazione con i Servizi per l'Impiego, un tirocinio che è monitorato da un operatore del S.I.L. .

Tempi: il progetto dura da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 6 mesi.

I termini di collaborazione tra i Servizi Integrazione Lavorativa delle Aziende Ulss e i Servizi per l'Impiego delle Province saranno trattati a parte.

4. Progetto Mantenimento del posto di lavoro

Analisi del problema

Mantenere il posto di lavoro acquisito per la persona che presenta disabilità di tipo psichico, fisico e/o intellettuale o di dipendenza è assai difficile ed impegnativo. Infatti, se il reperimento e l'integrazione in un nuovo posto di lavoro non è un percorso così semplice, il mantenimento dello stesso sembra essere per alcune persone un problema ancora più complesso. Quando la persona disabile o svantaggiata, alcolista o tossicodipendente si attiva, supportata dai servizi e dal proprio nucleo familiare mette in atto, in genere, tutte le risorse e le energie di cui dispone per raggiungere il tanto desiderato posto di lavoro. Una volta acquisito il ruolo lavorativo le spinte motivazionali di tutti i soggetti coinvolti calano gradualmente come anche il livello di attenzione ai vari ostacoli che possono infraporsi e così, in assenza di un sistema di supporto la persona integrata rischia di essere estromessa. I fattori che contribuiscono alla perdita del posto di lavoro sono molteplici e variano in base alle caratteristiche della persona.

Destinatari: Persone con disabilità o in situazione di svantaggio sociale, occupate, che hanno reperito il lavoro autonomamente o in seguito ad un percorso di integrazione lavorativa e che, per vari motivi quali ad esempio aggravamento delle condizioni di salute, sono a rischio di perderlo. Aziende che occupano lavoratori con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale e che si trovano in difficoltà a gestire e ad occupare le persone stesse.

Obiettivo: Creare condizioni favorevoli ad una permanenza stabile della persona con svantaggio sociale, con disabilità o con problemi psichiatrici o di dipendenza nel posto di lavoro acquisito.

Metodologia:

- Valutazione della richiesta di attivazione del progetto proveniente dal lavoratore con disabilità e dall'azienda e, qualora sia pertinente, avvio del progetto;
- organizzazione di gruppi di lavoratori con disabilità e/o in situazione di svantaggio, a rischio di perdere il posto di lavoro finalizzati alla discussione di problematiche comuni e alla risoluzione di problemi;



- incontri e scambi tra il SIL e i servizi specialistici che effettuano la presa in carico globale della persona, per rafforzare il rapporto di collaborazione atto a far fluire le informazioni utili alla prevenzione e/o rimozione di cause di disagio, che possono produrre un aggravamento della condizione psico-fisica della persona;
- presenza dell'operatore del SIL, con cadenza da definire in base al progetto personalizzato, nel luogo di lavoro, per monitorare l'andamento dell'inserimento e raccogliere elementi di diagnosi precoce che permettano di prevenire situazioni successivamente irreparabili e per facilitare la persona ad affrontare novità aziendali e nuove richieste;
- consulenza all'azienda affinché la stessa sia in grado di trasmettere le informazioni nel modo più adeguato possibile per facilitare l'apprendimento del lavoratore con disabilità e/o in situazione di svantaggio sociale;
- colloqui con la persona e con la famiglia per facilitare il percorso.

Tempi: la durata del progetto è definita nel singolo progetto personalizzato in base alle necessità.

5. Progetto supporto alla ricerca attiva del posto di lavoro

Analisi del problema

Alcune persone particolarmente fragili per lieve disabilità, o situazione di svantaggio per deprivazione culturale, hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro per vari motivi:
- una stima di se piuttosto bassa, derivante da esperienze lavorative precedenti fallimentari, - scarsa conoscenza dell'esistenza dei servizi di supporto, - scarsa capacità di presentarsi in modo adeguato ad eventuali colloqui di lavoro, - basso grado di scolarizzazione, - scarsa capacità in generale di attivarsi.

Obiettivo: Sviluppare abilità in modo che la persona con disabilità lieve e/o in situazione di disagio sociale divenga autonoma nella ricerca attiva del posto di lavoro.

Destinatari: Persone con disabilità lieve o in situazione di disagio sociale disoccupate.

Metodologia: Accanto allo strumento "tradizionale" del tirocinio sono introdotte nuove modalità d'intervento quali: orientamento lavorativo e supporto alla ricerca autonoma di lavoro, gruppi di discussione e supporto, gruppi di auto-mutuo-aiuto, azioni a favore della famiglia.

6 . Progetto Continuità scuola lavoro

Analisi del problema

Si è rilevato che la scuola secondaria spesso segnala la difficoltà ad organizzare attività di stage a favore degli allievi che presentano una disabilità di tipo intellettuale adducendo le seguenti motivazioni:

- le aziende o gli enti non sono disponibili ad accogliere gli allievi con disabilità;
- alcuni ambienti di lavoro non sono adatti per il tipo di mansioni richieste all'inserimento dell'allievo con disabilità;
- il disabile non è autonomo negli spostamenti;
- il disabile crea problemi sul luogo di lavoro a causa della sua incapacità ad apprendere e a relazionarsi.

Spesso si supera il problema evitando di organizzare lo stage oppure, partendo da questi presupposti pregiudizievole, si organizzano esperienze fallimentari. In alcuni casi, addirittura, lo stage, se non organizzato in modo adeguato, può divenire un'esperienza molto negativa che crea false aspettative o gravi frustrazioni difficilmente recuperabili.



Obiettivo: Evitare forme più o meno esplicite di discriminazione sociale e, conoscere precocemente le potenzialità degli allievi con disabilità in modo da orientarli ad intraprendere percorsi per l'integrazione lavorativa adeguati alle loro esigenze.

Destinatari:

- Studenti in obbligo formativo con disabilità intellettiva accertata dalla Commissione medica integrata ai sensi della legge n. 104/1992 o con certificazione scolastica rilasciata dai Servizi Sanitari, che richiedono esplicitamente interventi di continuità scuola lavoro.
- Scuole superiori e Centri di Formazione Professionale disponibili a collaborare.

Metodologia

- affinare strumenti comuni per valutare le capacità del soggetto e le potenzialità da cui partire per la definizione del successivo percorso di inserimento lavorativo;
- collaborare con la Scuola (titolare dell'attuazione dello stage) in modo da raccogliere elementi validi da utilizzare anche per il successivo percorso di integrazione lavorativa;
- incontri e colloqui con l'allievo disabile e la sua famiglia effettuati anche congiuntamente con la Scuola per orientarlo verso le scelte future;
- partecipare ai consigli di classe, qualora si renda necessario, per acquisire informazioni utili sul singolo allievo con disabilità.

7. Progetto Alternanza Struttura protetta - Lavoro

Analisi del problema

Alcune persone, seguite in particolare dal Dipartimento di Salute Mentale o giovani con grave disabilità intellettiva, necessitano di percorsi molto lunghi per acquisire abilità spendibili nel mondo del lavoro. Necessita pertanto creare un collegamento tra strutture assistenziali e percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

Obiettivo: Accompagnare e supportare le persone con disabilità grave di tipo intellettivo o psichico dalla struttura protetta al mondo del lavoro.

Destinatari

- persone in carico ai servizi che presentano problematiche di tipo psichico e relazionale tali da precludere, nel breve tempo, la possibilità degli stessi, di essere collocati nel mondo del lavoro;
- persone da anni inserite in strutture protette e che hanno sviluppato, nel corso del tempo, potenzialità tali da poter ipotizzare un percorso alternativo;
- utenti dei Centri Diurni inseriti nel passato, in modo improprio, in assenza di percorsi alternativi.

Metodologia: Osservazione da parte degli operatori SIL della persona all'interno della struttura protetta e definizione dell'eventuale successivo percorso. Qualora la persona presenti potenziali capacità lavorative accertate ai sensi Legge n. 68/1999 in sede di Commissione Medica Integrata ai sensi della Legge n. 104/1999, si può attivare un tirocinio di formazione in azienda o cooperativa sociale di tipo "B".

8. Progetto: Integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni

Analisi del problema

Esiste ancora nel territorio del Veneto il fenomeno più o meno esplicito dell'emarginazione e dell'isolamento sociale. Si viene a conoscenza di tale fenomeno perché la persona, emarginata per problemi di svantaggio



sociale, effettua richieste più o meno esplicite di intervento economico al servizio sociale del Comune di residenza. Si tratta, in genere, di persone con un'età media superiore ai quarant'anni che spesso, nel passato, hanno lavorato saltuariamente senza regolare contratto di lavoro. Generalmente non possono contare sulla propria famiglia in quanto, per i loro trascorsi, hanno notevolmente rallentato i rapporti con i parenti che non intendono più farsene carico. Si tratta di persone che presentano in genere difficoltà di adattamento sociale che non hanno però, mai manifestato disturbi psichiatrici oppure di dipendenza da alcool o da sostanze, conclamati e accertabili e non possono pertanto rientrare tra i soggetti che godono di sistemi di tutela specifici. Da una valutazione medico sanitaria non risultano affetti da alcuna patologia quantificabile secondo i criteri e i sistemi classificatori attualmente in vigore. Il problema eclatante è il loro disadattamento, la loro difficoltà ad accettare le comuni regole della vita sociale e quelle che, inevitabilmente, esistono nell'ambiente di lavoro.

Obiettivi

- 1) creare un sistema istituzionale in grado di affrontare l'inserimento lavorativo delle persone in situazione di svantaggio sociale in modo univoco ed efficace evitando sprechi di risorse causati da sovrapposizioni o assenze di interventi specifici;
- 2) attuare i progetti personalizzati effettuando l'abbinamento soggetto/azienda e organizzando i percorsi di integrazione anche tramite azioni finalizzate allo sviluppo delle potenzialità lavorative, alla riqualificazione e formazione in situazione tramite tirocinio.
- 3) offrire alle aziende, in una dimensione unitaria, supporti necessari, anche in termini giuridici, affinché offrano una reale e consapevole disponibilità prevedendo, tra l'altro, forme di incentivo economico in caso di eventuale assunzione della persona svantaggiata;
- 4) offrire sostegno sul luogo di lavoro affinché le aziende divengano in grado di accogliere la persona in modo adeguato, anche dopo l'instaurazione del rapporto di lavoro.

Destinatari

- Persone in situazione di svantaggio sociale segnalate dai Servizi sociali dei Comuni;
- Aziende del territorio che necessitano di aumentare la propria forza lavoro e che si rendono disponibili a collaborare.

Metodologia:

- Stipula di accordi tra le Ulss - Servizi Integrazione Lavorativa, i Comuni afferenti al territorio di ciascuna ULSS e i Servizi per l'Impiego provinciali.
- Avvio di un gruppo tecnico composto da operatori SIL, Comuni e Provincia con compiti di valutazione delle persone in situazione di svantaggio sociale e definizione del progetto personalizzato.
- Attuazione dei Progetti individuali.
- Accompagnamento, da parte del SIL, della persona sul luogo di lavoro e supporto all'azienda affinché si creino le condizioni atte ad un'adeguata accoglienza.

9. Progetto: Integrazione sociale in ambiente lavorativo

Nel dicembre 2002 la Regione Veneto, con DGR 3787 del 20/12/02, ha fornito specifiche indicazioni per sostenere e dare organicità a percorsi di integrazione nel contesto lavorativo a persone con disabilità medio grave, in età lavorativa, con compromissione della capacità lavorativa tale da non permettere un inserimento con sbocco occupazionale ma in possesso di capacità relazionali che permettono loro di mantenere una discreta autonomia e partecipazione alla vita sociale all'interno di un contesto lavorativo.

L'esperienza effettuata negli ultimi anni dai SIL ha dimostrato la fattibilità e l'efficacia dei programmi che promuovono la partecipazione dei soggetti con disabilità grave alla vita della comunità attraverso l'inserimento in contesti lavorativi ai fini dell'acquisizione di autonomia personale e di assunzione di un ruolo sociale attivo e riconosciuto.

La diffusione di una cultura di inclusione sociale dei soggetti "deboli" e di una maggiore sensibilità rispetto ai temi dell'emarginazione, induce soprattutto le nuove generazioni a intraprendere percorsi come



quelli proposti che pur non rappresentando risposte definitive nel tempo offrono un'alternativa valida e soddisfacente, sia per l'utenza che per le famiglie, all'inserimento in strutture assistenziali.

Il progetto di integrazione sociale individua alcuni luoghi di lavoro come le scuole, le case di riposo, le biblioteche, le serre e le cooperative sociali ambiti d'intervento particolarmente adeguati in quanto, pur essendo contesti lavorativi, propongono soluzioni organizzative flessibili tali da consentire alle persona con disabilità l'espletamento di semplici attività utili alla struttura, gratificanti e soddisfacenti per l'utente.

Nel corso del 2005 sono stati conseguiti importanti risultati a favore di n. 1.361 persone con grave disabilità.

Tali persone, che presentano problemi di tipo intellettuale o psichiatrico ed una percentuale d'invalidità civile superiore al 70% (più della metà presentano una percentuale pari al 100%) sono state positivamente inserite in enti pubblici, aziende private e cooperative sociali. A fronte di una difficoltà iniziale di inserimento, manifestata sia dalle aziende ad accogliere persone così gravi sia dalle famiglie a rinunciare a percorsi più tutelanti (struttura protetta), quasi tutti i progetti attivati hanno avuto esito positivo tanto da essere riattivati sistematicamente a scadenza della convenzione.

Visti i risultati ottenuti, si intendono perseguire gli obiettivi di cui alla DGR 3787/02 ed in particolare:

1. favorire il recupero, il mantenimento ed il potenziamento delle abilità relazionali ed operative di persone con disabilità tali da non poter essere collocate con regolare contratto nel mondo del lavoro provvedendo al loro inserimento sociale in contesto lavorativo;
2. sensibilizzare aziende, enti pubblici e privati in modo che offrano accoglienza diurna alle persone disabili gravi che intendono svolgere un'attività in contesto lavorativo anche se prive di capacità produttiva.

Per quanto riguarda i destinatari, i requisiti, la presa in carico e la metodologia, si precisa, ad integrazione della DGR 3787/02 che:

Destinatari

1. Persone in età lavorativa che presentano le seguenti caratteristiche:
 - capacità lavorativa - produttiva tale da non permettere un inserimento lavorativo con sbocco occupazionale;
 - possesso di una congruità comportamentale tale da consentire una relazione sufficientemente adeguata all'ambiente socio-lavorativo.
2. Aziende, enti pubblici o privati, scuole e cooperative sociali di tipo "B" che si rendono disponibili all'accoglienza.

Requisiti:

- possesso della certificazione dell'Invalidità civile;
- disabilità accertata dalla commissione medica integrata (ai sensi della legge 104/92).

Presa in carico

La presa in carico avviene in seguito:

- alla valutazione del SIL che evidenzia l'opportunità di attivare un percorso di integrazione sociale in ambiente lavorativo. Tale valutazione può essere successiva alla sperimentazione di percorsi formativo-addestrativi che abbiano evidenziato l'impossibilità di un inserimento con sbocco occupazionale.
- adesione al progetto da parte della persona interessata.
- alla valutazione S.V.A.M.DI./U.V.M.D.

Metodologia

1. Individuazione soggetti destinatari del progetto attraverso colloqui ed analisi della documentazione riguardante persone già in carico o segnalate da altri servizi (valutazioni relative alle modalità di



- apprendimento, al livello di elaborazione psicomotrice, alla qualità della socializzazione, al livello di maturazione affettiva, alla qualità e al livello di sviluppo esperienziale);
2. Definizione di un programma individualizzato di intervento a favore di ciascun utente che coinvolge la famiglia, l'ambiente di lavoro, altri servizi che intervengono nel progetto di vita della persona disabile (medico di medicina generale, servizi sociali di base, Ceod, servizi sanitari, ecc.). E' prevista una formale adesione dell'interessato al programma d'inserimento;
 3. Individuazione di un ambiente lavorativo idoneo con le seguenti caratteristiche: ambiente socio - relazionale accogliente e in grado di offrire ruoli sociali attivi adeguati alle esigenze e alle capacità della persona;
 4. Stipula di convenzione tra l'azienda Ulss, l'organizzazione ospitante e la persona inserita nel progetto.
 5. Attivazione dell'inserimento sociale in contesto lavorativo.

